

Settima parte

I conti del Tirolo e la Comunità di Fiemme

Documento n° 8

Enrico, conte del Tirolo, restituisce a Enrico di Metz, vescovo di Trento, la valle di Fiemme, eccettuata la Giurisdizione di Castello e sue pertinenze Bolzano, 8 giugno 1314

Documento in ASTn, APV, capsula 12, 9¹.

Copia in AMCF, capsula C, n° 18 del 18 ottobre 1734.

Traduzione (non letterale)

[S. T.] Nell'anno 1314, indizione 12, il giorno di sabato 8 giugno, nella chiesa di San Nicolò a Bolzano, alla presenza degli illustri signori:

- i frati Pietro, abate del monastero di San Lorenzo presso Trento, dell'ordine di San Benedetto², e Corrado, abate del monastero di San Giovanni in Stams, Diocesi di Bressanone, dell'ordine cistercense; Federico di Volkmarkt responsabile della chiesa maggiore di Bressanone; i frati, responsabili delle chiese, Corrado di Eusserthal e Simone di Metz, dell'ordine cistercense, cappellani del signor vescovo [di Trento]³; Pace, pievano della chiesa di Bolzano, Diocesi di Trento; Guglielmo Bellenzani, giudice di Trento⁴;
- e i nobili signori: Guarnerio di Tablà⁵; Enrico di Rottenburg, maestro di corte del signor duca di Carinzia⁶; Enrico detto Gralando⁷; Sigfrido di Rottenburg; Alberto di "Cambian"; Pietro "Treuzon"; Enrico "Ovestonario"⁸; Odorico di Coredò⁹; ed Enrico "Lenghestenario";
- i cavalieri: Enrico di Boymunt; Stefano di Firmiano; Enrico di Scena; Gozzalco, giudice in Egna¹⁰; Albertino, Antonio e Gerardo, figli del defunto signor Gerardo Latini; Giacomo detto Leus; Antonio figlio del signor Ranoldo;
- Nicolò notaio di San Vito; Corrado notaio; e Giacomo di Colonia, notaio, il quale si deve sottoscrivere qui sotto in quest'atto,

1 In realtà vi sono due pergamene, ambedue con l'annotazione sul retro della loro permanenza nell'Archivio tirolese quando Federico Tascavuota trasportò l'Archivio vescovile ad Innsbruck: una, molto rovinata ed in alcuni punti illeggibile, è redatta dal notaio Giacomo di Colonia; l'altra, perfettamente leggibile e qui trascritta, è redatta dal notaio Bongiovanni di Bonandrea di Bologna (e sottoscritta da Giacomo di Colonia).

2 Abate del monastero benedettino almeno dal 1308 al 1328.

3 Ambedue presenti come testimoni in molti documenti pubblicati in *Il "quaternus rogacionum" del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, a cura di Daniela Rando e Monica Motter, Bologna, Il Mulino, 1997. Il primo, che in seguito sarà anche vicario generale *in spiritualibus et in temporalibus*, ha solitamente le indicazioni *de Uçerstal* e *de Huçerrstal*, per Eusserthal.

4 È presente come teste in molti documenti della pubblicazione citata a nota precedente.

5 Idem come a nota precedente.

6 Presente nella documentazione citata a nota 3.

7 A Gralando di Salorno venne ceduta dal vescovo di Trento Egnone la Giurisdizione di Fiemme con atto da Bolzano il 27 novembre 1269 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 1). A quell'atto era presente anche Guarnerio di Tablà qui nominato.

8 In un documento dell'8 maggio 1280 è scritto "Henricus de Ovestan" (Hermann Wiesflecker, *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, II, Innsbruck 1952, n° 284).

9 Noto funzionario dei conti del Tirolo, citato in molti altri documenti dell'epoca.

10 Personaggio notissimo, giudice tirolese ad Egna dal 1298 al 1335. È nominato in altri documenti di Fiemme.

tutti cittadini di Bolzano, chiamati come testimoni, ed altre persone qui chiamate.

Poiché si diceva che la valle di Fiemme, Diocesi di Trento, fosse obbligata verso il signor di buona memoria Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, per centocinquanta marche d'argento, il magnifico principe e signor Enrico, per grazia di Dio re di Boemia e di Polonia, illustre duca della Carinzia, conte del Tirolo e di Gorizia, avvocato delle Chiese di Aquileia, Trento e Bressanone, erede e figlio del signor Mainardo, consapevole che suo padre ed egli stesso hanno ricevuto dalla Chiesa di Trento molti benefici, beni ed onori, a rimedio dei peccati di suo padre e propri cassa ed annulla tale obbligazione, per qualsiasi motivo essa sia stata determinata.

Restituisce e riconsegna liberamente con tutti i suoi diritti, giurisdizioni e pertinenze [la valle di Fiemme] al reverendo padre signor Enrico, per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo di Trento, duca, marchese e conte, il quale la riceve per sé, per i suoi successori e per la Chiesa di Trento, ad eccezione di quanto qui sotto elencato, che il principe afferma spettare a sé:

- la Contea di Castello, Capriana e Stramentizzo, col fortilizio¹¹ e la Giurisdizione e con tutti i suoi diritti e pertinenze;
- gli uomini residenti nelle altre ville di Fiemme ma soggetti alla Contea;
- tutti i redditi spettanti alla Contea;
- tutti gli uomini a suo tempo soggetti ai defunti signori Ezzelino e Nicolò di Egna, assieme alla Giurisdizione ed ai loro territori, proprietà e redditi;
- gli uomini e le proprietà dei nobili di Denno¹², spettanti al principe ed ai suoi dipendenti; fatti salvi gli altri beni e diritti che in futuro potessero risultare.

Stabilito questo e fatti salvi tutti i diritti del Vescovado e della Chiesa di Trento confermati da parte del signor vescovo, questi, sentite le suppliche del principe, condonò graziosamente tutto ciò che egli o i suoi predecessori o i loro funzionari avessero indebitamente ricevuto nel passato e fino al giorno presente in valle di Fiemme, così che non siano tenuti a rispondere del ricevuto né per beni ecclesiastici né per beni civili.

Le due controparti promisero di tener fede, osservare ed adempire vicendevolmente a tutto quanto sopra descritto, e di non fare il contrario. E per dare concretamente maggior forza alle soprastanti dichiarazioni, ordinarono che il presente atto sia munito dei loro sigilli pendenti.

E il venerabile padre signor Giovanni, per grazia di Dio vescovo di Bressanone, il quale fu presente a tutto quanto sopra descritto, per volontà delle parti e per dar maggior valore di quanto dichiarato, appose all'atto il suo sigillo pendente.

Infine di quanto avvenuto e dichiarato sono stati redatti due atti pubblici del medesimo tenore, uno per ciascuna delle due parti.

Questo nell'anno del Signore 1314, indizione dodicesima.

[S. T.] Io Giacomo di Colonia, notaio del sacro palazzo, sono stato presente a tutto quanto qui sopra è descritto e su richiesta mi sono pubblicamente sottoscritto apponendo il mio segno di tabellionato ed il mio nome.

Io Bongiovanni di Bonandrea di Bologna, notaio per autorità apostolica ed imperiale nonché

¹¹ È strano che si nomini ancora il fortilizio, che di per sé, stando ai documenti del 15 gennaio e del 3 maggio 1310 era stato distrutto per ordine del defunto Ottone, conte del Tirolo fratello di Enrico (Staatsarchiv Wien, MS 389, f. 61, pubblicato su questo sito nel mese di giugno 2009).

¹² Grazie alle indicazioni del dott. Voltolini (Hans Voltelini, *Giurisdizione signorile su terre e persone nel Trentino medievale*, Trento 1981, p. 126; traduzione di Vigilio Mattevi di *Immunität, grund- und leibherrliche Gerichtsbarkeit in Südtirol*, "Archiv für österreichische Geschichte", Vienna 1907, vol. 94, II. Hälfte) e del dott. Bettotti (Marco Bettotti, *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII – metà XV secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 589) sappiamo che si tratta dei signori di Denno, che avevano proprietà e giurisdizione in Fiemme a cui rinunciarono nel 1317 (vedi il sopraccitato volume a cura di Daniela Rando e Monica Motter, n° 162).

scriba del signor vescovo di Trento¹³, essendo stato presente a quanto sopra esposto, su richiesta l'ho pubblicamente scritto.

Trascrizione

[S. T.] Anno 1314, indictione 12, die sabbati octavo iunii, Bozani in ecclesia Sancti Nicolai.

Presentibus venerabilibus viris:

- fratribus Petro Sancti Laurentii prope Tridentum, ordinis Sancti Benedicti, et Conrado Sancti Iohannis in Stams, brixinensis dioecesis, ordinis cisterciensium, monasteriorum abbatibus; Friderico [preposito] maioris [ecclesie]¹⁴ brixinensis de Wolcmarcht; ecclesiarum prepositis fratribus Conrado de Hugenstal et Simone de Metis, ordinis circestensium, infra-scripti domini episcopi capellanis; Pace, plebano ecclesie de Bozano, tridentine Diocesis; Guillelmo de Bellenzanis, iudice de Tridento;
- et nobilibus viris dominis: Warnero de Tablato; Henrico de Rotemburgh, domini ducis Karinthie curie magistro; Henrico dicto Gralando; Sifrido de Rotemburg; Alberto de Cambian; Petro Treuzon; Henrico Ovestonario; Oddorico de Coreda; et Henrico Lenghestenario;
- militibus: Henrico de Boymunt; Stephano de Furmian; Henrico de Synan; Gotsalco, iudice in Enna; Albertino, Antonio et Gerardo, fillis quondam domini Gerardi Latini; Jacobo dicto Leus; Antonio domini Ranoldi;
- Nicolao notario de Sancto Vito; Churrado notario; et Jacobo de Colonia, notario, qui se debet huic subscribere in strumento;

civibus bozanensibus, testibus, et aliis rogatis et vocatis.

Cum vallis Flemarum, tridentine Diocesis, obligata diceretur bone memorie domino Maghinardo, duci Karintie, comiti tirolensi, pro centum quinquaginta marcis argenti, magnificus princeps dominus Henricus, Dei gracia Bohemie et Polonie rex, illustris Karinthiae dux, Tirolis et Goricie comes, aquilegensis, tridentine ac brixinensis Ecclesiarum advocatus, eiusdem domini Maghinardi heres et filius, attendens dictum patrem suum et se multa beneficia, commoda et honores a tridentina Ecclesia percepisse, ob remedium peccatorum patris sui predicti et suorum, dictam obligationem, quibuscunque causis seu verbis conceptam, cassans et annullans, [vallem predictam] reverendo patri domino Henrico, Dei et apostolice sedis gracia episcopo tridentino, duci, marchioni et comiti, recipienti pro se ac successoribus suis et Ecclesia prelibata, cum iuribus et iurisdictionibus suis et pertinentiis universis restituit et libere relaxat, exceptis infrascriptis. que dictus princeps ad se asseruit pertinere, videlicet:

- Comitatum de Castello, de Cauriano et de Stremuntiz, cum castro et Iurisdictione ibidem et aliis iuribus et pertinentiis suis;
- item homines residentes in aliis villis, spectantes ad ipsum Comitatum;
- item omnes redditus eiusdem Comitatus;

¹³ Il notaio Bonandrea, giunto a Trento nel 1301, scriba del vescovo Filippo Bonacolsi e canonico della cattedrale, collaborò, fino alla sua morte nel 1321, col vescovo Bartolomeo Querini e poi col vescovo Enrico di Metz.

¹⁴ Le due annotazioni, *preposito* ed *ecclesie* derivano dal titolo dato alla medesima persona nel documento conservato in AMCF, capsula C, 2.1, con cui Enrico, conte del Tirolo, il 20 marzo 1322 da Gries di Bolzano, conferma alla Comunità di Fiemme l'impegno assunto dal defunto fratello Ottone di rinunciare alla ricostruzione del fortilizio di Castello, "In presentia honorabilium virorum dominorum Friderici, prepositi maioris ecclesie brixiniensis, magistri Henrici, prepositi in Völkmarkt, notariorum nostrorum; Henrici de Rotenburch, magistri curie nostre, Gotschalci, iudicis et gastaldionis nostri in Enna, testium, et aliorum ad suprascripta specialiter rogatorum." Il documento è redatto dal notaio Giacomo di Colonia, che sottoscrive anche questo del 1314.

- item omnes homines quondam dominorum Ezelini et Nicolai de Enna, una cum Iurisdictione et possessionibus, prediis et redditibus eorundem;
- item homines et possessiones nobilium de Heyno ad dictum principem et suos subditos pertinentes;

salvis bonis et iuribus aliis que in posterum apparerent.

Quibus omnibus sic peractis et per prefatum dominum episcopum salvis iuribus omnibus Episcopatus et Ecclesie predictorum admissis, idem dominus episcopus dicti principis supplicationibus inclinatus, gratiose remisit eidem quicquid ipse vel predecessores ipsius aut officiales eorum de valle predicta Flemarum usque in diem presentem indebite perceperunt, ita quod ipsi nec quoad Deum nec quoad mundum pro preceptis huiusmodi teneantur.

Que omnia et singula suprascripta promiserunt ad invicem dicte partes perpetuo firma et rata habere et tenere, observare et adimplere nec umquam contrafacere vel venire. Ut autem premissis actibus maioris firmitatis rebus accedat, fecerunt dicte partes presens publicum instrumentum sigillorum suorum appensione muniri.

Sed et venerabilis pater dominus Iohannes, Dei gratia brixinensis episcopus, qui premissis omnibus presens fuit, ad instantiam partium predictarum et ad geste rei evidentiam pleniorum idem instrumentum sigilli sui munime roboravit.

Ceterum de premissis condita sunt duo tenoris eiusdem publica documenta, singulorum videlicet cuilibet parti dandum.

Anno Domini millesimo trecentesimo quatordecimo, indictione duodecima.

[S. T.] Ego Jacobus de Colonia, sacri palatii notarius, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus publice me subscripsi meisque signo et nomine roboravi.

Ego Bonus Johannes Bonandree, civis bononiensis, apostolice et imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi tridentini scriba, predictis presens rogatus ea publice scripsi¹⁵.

Commento

Per chiarezza si precisa che le *pertinenze* della Giurisdizione tirolese di Castello erano, e lo furono fino al 1802: Castello, Capriana, Valfloriana, Stramentizzo, le *case romane*, Forno, il bosco di Val Cadino, Pampeago, Cheta, Carigole, Dossaccio, Lusìa, il monte Aloch al passo di San Pellegrino. Tutti questi beni erano in gran parte quelli venduti dal vescovo Egnone (provenienti dall'ultimo degli Appiano, il conte Ulrico) ad Alberto conte del Tirolo nel 1253, ed in parte minore quelli acquistati da Mainardo conte del Tirolo dai signori di Enn e quelli dei signori di Nanno.

¹⁵ In questa pergamena è rimasto uno solo dei tre sigilli apposti, quello del vescovo di Trento Enrico di Metz, benché assai rovinato. Pure nell'altra pergamena, quella redatta dal notaio Giacomo di Colonia, è rimasto un solo sigillo, molto rovinato, che potrebbe essere quello del conte del Tirolo.